

Il presidente del tribunale non lo ha reso pubblico

Grosseto: al processo per la droga documento difensivo degli imputati

Si darebbero alcune « giustificazioni » allo spaccio e all'uso degli stupefacenti — Respinta un'eccezione di incostituzionalità della legge sulle sostanze stupefacenti — Iniziato l'ascolto di alcuni degli imputati

GROSSETO — Una folla di presenza di giovani, ragazze « curiosi » ha fatto da contorno nella palestra dell'istituto commerciale di via Sicilia, alla seconda udienza (martedì e pomeriggio) del processo per la droga imperniata sull'ascolto di alcuni imputati detenuti. Testimonianze di conferma, precisazioni e alcune novità, rispetto agli interrogatori resi al magistrato in carcere.

Questa seconda giornata ha preso definitivamente il via dopo che nelle ultime battute dell'udienza, pomeridiana di lunedì il tribunale aveva respinto l'eccezione di incostituzionalità di alcuni articoli della legge sulla droga, perché in contrasto con l'articolo 25 della Costituzione, in merito alla quantità di droghe perseguibili per legge. L'eccezione era stata sollevata dall'avvocato Padovani.

Il fatto saliente di questo secondo round è stato la presentazione alla corte, da parte di Paolo Dusa, di un documento steso e firmato da tutti i 28 imputati in stato di arresto presenti in aula. Un documento che il presidente del Tribunale ha messo agli atti, dicendo che intende leggerlo e renderlo di pubblica conoscenza solo al termine degli interrogatori degli imputati. Dalle indiscrezioni raccolte il documento sembra contenere una analisi, non molto condivisibile, del fenomeno droga, tendente a voler mettere sotto accusa una città per la presenza della droga nel suo tessuto sociale.

Infatti, a quanto pare, nelle due paginette scritte « a mano » la tesi di fondo è che con l'uso dell'eroina si tende a dare una risposta diversa dal « patto armato », alla emarginazione sociale. Ci sono altre droghe, si sostiene, come il tabacco e l'alcool che sono « legalizzate » e di cui nessuno si scandalizza.

Ma venendo allo svolgimento del processo, come abbiamo detto, l'intera giornata è stata imperniata sull'ascolto degli imputati che sostanzialmente hanno confermato le versioni già rese in fase istruttoria, confermando in modo lampante il « giro » della droga, i punti di compra-vendita, la quantità e qualità della « roba » acquistata, venduta e scambiata.

Il « corriere » centro di vendita e di smistamento della droga, hashish, eroina, tagliata o pura, in bustine o dosi, sarebbe fino a questo momento quel Patrizio Vernizzi, latitante, che ha comunque invitato alla Corte, da quel che risulta, una lettera per indicare il suo avvocato difensore. Nel ricostruire le tappe del rifornimento e dello spaccio da parte degli imputati si è parlato della reale esistenza di intimidazioni delle quali si sarebbero resi protagonisti alcuni degli imputati.

Le argomentazioni a cui si richiamano gli imputati ruotano attorno al fatto che nella legge 885 non è specificato il limite della « modica quantità ». Per cui il fatto che gli imputati avessero spacciato dai 10 ai 50 milligrammi non è motivo di perseguimento legale.

Un altro fatto di una certa importanza, che ha vivacizzato il processo si è avuto durante l'interrogatorio di Luciano Stagnaro. Mentre rispondeva ad una precisa domanda del presidente, dottor Messina, il Pm Vinici aveva chiesto che gli venisse trasmessa copia del verbale avvertendo che ciò veniva richiesto allo scopo di procedere contro un imputato per calunnia.

Dinanzi a tale richiesta della pubblica accusa interveniva con risolutezza l'avvocato Marcello Morandi, facendo osservare che l'ipotesi della calunnia, « può avere l'effetto di intimidire gli imputati che intendono dire la verità », sottolineando come tale richiesta potesse « ritenersi una ipotesi assurda perché il Pm crede che l'imputato abbia calunniato quando ha accusato altri di spaccio », dovendo così allora ritirare l'accusa contro gli altri imputati.

Paolo Ziviani



Sempre più assurda la situazione alla municipalizzata di Lucca

Due direttori all'azienda del gas

In attesa che vengano chiarite le cose l'amministrazione paga due stipendi - Il Pci chiede le dimissioni del presidente - Contraddittoria posizione della Dc e della maggioranza

LUCCA — Sono ormai due mesi dall'ultima discussione in Consiglio comunale e nessuna forza politica — tranne i comunisti — ha scettito il bisogno di spiegare alla popolazione con iniziative pubbliche qual è la situazione della GESA-AM, l'azienda municipalizzata del gas. Al dibattito pubblico promosso immediatamente dal comitato comunale del Pci, il presidente dell'azienda aveva solennemente affermato che il suo partito (ma a quale corrente della Dc pensava?) avrebbe presto assunto un'iniziativa per chiarire la propria posizione sull'incrinata vicenda.

Con una logica che sembra ignorare il principio di non contraddizione, la maggioranza del Consiglio aveva infatti dato tre mesi di tempo alla commissione amministrativa della GESA-AM per adempiere tutti quei compiti disattesi da anni, invitandola poi a presentare le proprie dimissioni.

Ma se si ammette che molte cose non vanno — avevano obiettato i comunisti — perché non chiederle subito le dimissioni?», si risponde non con argomenti, ma con l'arrogante e pretesuosa accusa di « elettoralismo ».

Del resto si era già capito a quale tipo di soluzione la Dc puntasse già nei mesi prima, quando aveva respinto la formazione di una commissione d'inchiesta, dovendo però — sempre con la stessa « logica » — affidare alla commissione urbanistica il compito di verificare la situazione con una serie di incontri con gli amministratori dell'azienda del gas.

Della questione torna ora ad occuparsi il comitato comunale di Lucca del Pci che, in un suo comunicato, rileva innanzitutto come l'ordine del giorno votato due mesi fa da Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli non sia mai stato pubblicato, a dimostrazione del forte imbarazzo che la « soluzione » adottata deve aver creato a quei gruppi consiliari.

Ma l'aspetto più grave della vicenda è rappresentato dagli atti estremamente negativi che sono stati compiuti dalla commissione amministrativa in assenza del commissario comunista, di missione — in questi due ultimi mesi e ratificati dalla maggioranza del consiglio comunale.

Per più di due anni, la maggioranza della GESA-AM ha condotto una battaglia strumentale contro il trattamento economico del direttore: oggi il direttore è stato « comandato » alla segreteria del sindaco (ad un completo completamente diverso) e al suo posto è stato nominato un direttore reggente che costa all'azienda circa 20 milioni in un anno. Così ora — del risultato? — invece di dimittire lo stipendiato al vecchio direttore, se ne pagano addirittura due.

C'è poi il tentativo — continua la presa di posizione comunista — di risolvere i problemi dell'azienda appaltando a terzi compiti che sono istituzionalmente di competenza delle strutture della GESA-AM: così si è fatto per la lettura dei contatori e addirittura per lo studio dello stato della rete di distribuzione e per l'elaborazione della politica di investimenti a breve e medio termine.

Per questi compiti si è assegnato l'incarico di consulenza alla Aprica di Brescia, con una spesa prevista di 10 milioni; ma sembra che si vogliano ancora appaltare altre funzioni. Un'altra trovata, sicuramente quella che apparirà con maggiore drammatica evidenza ai cittadini lucchesi, è quella di far pagare, entro luglio, tutte le bollette arretrate del 1978: così, grazie ad un'amministrazione sulla quale la Dc mostra di aver poco da ridire, in tre mesi le famiglie di Lucca sborseranno cifre con cinque zeri.

Tra i motivi a sostegno delle non immediate dimissioni della commissione amministrativa fu addotta anche quella di avere, così, in tempi rapidi, un bilancio di previsione: « Ora il bilancio è stato presentato — afferma il comunicato del Pci — e possiamo ben dire non solo che non si tratta di un bilancio di previsione politico-amministrativo, ma che non può essere considerato neanche un bilancio contabile: addirittura mancano le variazioni rispetto alle previsioni del '78, mentre ancora non si sa nulla dei consumi degli anni precedenti e in particolare di quello dell'anno scorso ».

Continua, insomma, una gestione che non risolve i problemi dell'azienda, ma anzi li aggrava. Una gestione quindi che va cambiata quanto prima.

F. S.

Lutto
E' deceduto il 19 aprile scorso, il compagno Bino Domenichini di Livorno. Il compagno Bino è stato tra i fondatori del nostro Partito. La moglie e i figli in sua memoria hanno sottoscritto 30 mila lire per l'Unità.

Ricordo
Nel 4° anniversario della morte del compagno Silvio Bonaratti della sezione di San Marco Fontino di Livorno, la figlia Eddy, il genero e i nipoti Mario e Corrado sottoscriveranno 15 mila lire per la stampa comunista.

to iter di questa crisi, a maggioranza la giunta ha eletto un sindaco socialista. E' stata così sventata una gestione commissariale che finì alla vigilia di questo risolutivo consiglio comunale aveva pesato fortemente sia sulle forze politiche che sulla cittadinanza, facendo presagire una situazione di ingovernabilità del Comune. L'atteggiamento assunto sin dall'inizio sia dal Pci che dal Psi, sulla vicenda politica (la necessità di trovare una soluzione, anche se non qualunque, alla crisi, per evitare il commissario prefettizio) e sulle questioni inerenti al programma proposto e sul quale la vecchia giunta (Dc, Psi, Psdi, con il Pci nella maggioranza, ma fuori dagli assessorati) è andata in crisi, ha permesso alla situazione di sbloccarsi.

Durante gli incontri fra le forze politiche per vedere di trovare una via di uscita dall'impasse verificatasi, il Pci e il Psi accettarono la proposta democristiana di rivedere il piano di edilizia popolare (oggetto della rottura del vecchio accordo politico), posizione che però ottenne come risposta l'irrigidimento della Dc sulle garanzie politiche. La serietà di impostazione, la proposta unitaria del Pci e del Psi, il loro senso di responsabilità, si in ordine alle garanzie che all'applicazione del PEP, ha permesso che ad una soluzione si arrivasse; questo atteggiamento ha trovato il consenso di un consigliere democristiano che con positivo e politicamente responsabile atteggiamento si è dissociato dall'intransigente posizione del gruppo dirigente e moderato della Dc astenendosi nella votazione finale.

La giunta ed il sindaco sono stati quindi eletti con i voti socialisti e comunisti, la Dc si è ostinata nel voler ripresentare il candidato repubblicano, accompagnando questa proposta alle richieste di far parte della giunta a pieno titolo e di escludere il Pci dal governo diretto della città. Ovviamente il gruppo democristiano, per bocca del segretario comunale, si è ben guardato dall'affrontare, secondo la proposta del Pci, una previa discussione sui contenuti programmatici, sui quali, anzi, ha riconfermato tutte le riserve circa la validità complessiva del PEP: ogni soluzione rimaneva legata all'emarginazione e all'isolamento politico dei comunisti.

Carla Colzi

Sventato il pericolo della gestione commissariale

Sindaco socialista a Forte dei marmi

E' stato eletto con i voti del Psi e del Pci e con l'astensione di un consigliere democristiano

VIAREGGIO — Il Comune di Forte dei Marmi ha finalmente eletto un sindaco socialista.

E' stata così sventata una gestione commissariale che finì alla vigilia di questo risolutivo consiglio comunale aveva pesato fortemente sia sulle forze politiche che sulla cittadinanza, facendo presagire una situazione di ingovernabilità del Comune.

L'atteggiamento assunto sin dall'inizio sia dal Pci che dal Psi, sulla vicenda politica (la necessità di trovare una soluzione, anche se non qualunque, alla crisi, per evitare il commissario prefettizio) e sulle questioni inerenti al programma proposto e sul quale la vecchia giunta (Dc, Psi, Psdi, con il Pci nella maggioranza, ma fuori dagli assessorati) è andata in crisi, ha permesso alla situazione di sbloccarsi.

Durante gli incontri fra le forze politiche per vedere di trovare una via di uscita dall'impasse verificatasi, il Pci e il Psi accettarono la proposta democristiana di rivedere il piano di edilizia popolare (oggetto della rottura del vecchio accordo politico), posizione che però ottenne come risposta l'irrigidimento della Dc sulle garanzie politiche. La serietà di impostazione, la proposta unitaria del Pci e del Psi, il loro senso di responsabilità, si in ordine alle garanzie che all'applicazione del PEP, ha permesso che ad una soluzione si arrivasse; questo atteggiamento ha trovato il consenso di un consigliere democristiano che con positivo e politicamente responsabile atteggiamento si è dissociato dall'intransigente posizione del gruppo dirigente e moderato della Dc astenendosi nella votazione finale.

Si scava ancora nel « cimitero » dei sequestrati

Il maltempo ostacola la ricerca della salma di Luigi Pierozzi

La pioggia rende più difficile il lavoro di polizia e carabinieri — Non si dispera comunque di ritrovare il corpo — Finalmente rotto il muro dell'omertà?

Dal nostro inviato

PISTOIA — Ieri mattina sono stati nascosti i corpi di Luigi Pierozzi, il pensionato di Sesto Fiorentino, rapito il 25 agosto '75, e sepolto nel cimitero dell'anonima sequestrata Casa al Vento dove domenica mattina è stato ritrovato, in una cisterna piena di acqua, il cadavere dell'industriale Piero Baldassini.

Nonostante l'inclemenza del tempo i carabinieri e gli agenti di polizia hanno continuato a scavare attorno alla casa diroccata tra Casalguidi e Larciano. La pioggia caduta durante la notte ha reso ancor più difficile il lavoro degli uomini. Comunque non vi sono dubbi secondo gli inquirenti: anche il corpo di Luigi Pierozzi si troverebbe in questa zona.

Giuseppe Buono, l'imputato che, dall'interno del carcere, ha rotto il muro dell'omertà ha detto che le due vittime erano sepolte poco distinte l'una dall'altra. Ecco spiegare perché si continua a cercare

E gli altri ostaggi che non sono tornati a casa? Dove sono stati nascosti i corpi di Alfonso De Bayona, Maleno Malenotti, Bartolomeo Neri e Marzio Ostini? Anche se per il momento le loro tombe sono senza nome, è convinzione degli investigatori che un unico filo lega l'uno all'altro i sequestri finiti in tragedia.

Basti pensare che uno degli imputati, Giacomo Baragli, accusato da Giuseppe Buono come uno dei responsabili della morte di Piero Baldassini è stato assolto recentemente dall'assise di Siena con formula dubitativa dall'accusa di sequestro e assassinio di Marzio Ostini, il possidente milanese sequestrato il 31 gennaio 1977 nel Senese. Baragli potrebbe essere l'anello di congiunzione che univa la banda capeggiata da Mario Sale, il super latitante che Giuseppe Buono avrebbe scagionato in parte, con l'altra banda che agiva nell'alto Lazio.

Non va dimenticato che la corte di Siena ha condannato Gianfranco Pirrone, Antonio Soru e Pietro Paolo De Murtas, proprietario del bar « Cirri » di Roma, dove avvenne la famosa telefonata registrata dai carabinieri che indagavano su un altro sequestro avvenuto nella capitale del '78, mentre ancora non si sa nulla dei consumi degli anni precedenti e in particolare di quello dell'anno scorso.

Continua, insomma, una gestione che non risolve i problemi dell'azienda, ma anzi li aggrava. Una gestione quindi che va cambiata quanto prima.

sempre negato: così a Siena, così a Firenze. Solo Giuseppe Buono, campano, non ha rispettato le regole del codice. E' lui che ha vuotato il sacco e che ha permesso di scoprire la tomba di Piero Baldassini.

Vedremo giovedì mattina, alla ripresa del processo, quando gli imputati saranno condotti nuovamente davanti ai giudici fiorentini cosa accadrà. Vedremo se inizierà il gioco del massacro tra gli imputati oppure se la legge ferrea dell'omertà chiuderà ancora di più la bocca agli imputati.

Giuseppe Buono, si dice, non verrà in aula. Il pubblico ministero consegnerà i verbali della sua confessione. Il processo, nell'intenzione del pubblico ministero e del presidente Piragino dovrebbe continuare. Dai banchi della difesa si invocherà invece la sospensione alla luce degli ultimi fatti.



G. S. Luigi Pierozzi, il pensionato rapito

Riunione nella sede della Provincia di Grosseto

I Comuni chiedono soldi e impegni per l'Aurelia

Nei prossimi giorni una delegazione avrà un incontro presso il ministero dei Trasporti — Gli altri nodi gravi della viabilità

GROSSETO — Il governo e la Solmine, (per quel che concerne la viabilità complessiva della zona delle colline metallifere) non possono continuare a « eclissarsi », ma devono dire con chiarezza quali sono i loro orientamenti in merito alla questione infrastrutturale e alla viabilità.

Per questi motivi il Comune di Grosseto, la Provincia e la camera di commercio andranno ad un incontro al ministero dei Trasporti e dei Lavori pubblici per chiedere impegni e finanziamenti per l'ammodernamento della Statale Aurelia nel tratto Grosseto - Livorno. Comuni comprensori della provincia si recheranno dagli stessi interlocutori per richiedere soldi e certezze sul finanziamento, teso alla realizzazione della ferrovia Campiano - Scarlino, Montieri e Scarlino, amministratori degli altri comuni, organizzazioni sindacali e professionali, il senatore

comunista Chielli, dirigenti del partito, l'ANAS e l'assessore regionale Raugi.

Il compagno Benoggi ha avuto il convegno riproponendo l'urgente necessità di rendere adeguato il sistema viario e infrastrutturale della provincia, chiedendo precise indicazioni di investimento da parte del governo e del l'ANAS, la quale per bocca del suo rappresentante ha annunciato che con un finanziamento di 30 miliardi si provvederà a ristrutturare i tratti di Aurelia tra Cecina e Rosignano, e tra Gavorrano e Grosseto con l'eliminazione di tre passaggi a livello.

Pino Raugi concludendo, nel ribadire la priorità che la Regione assegna all'ammodernamento per l'Aurelia, ha criticato il modo pressapochistico e lo spreco di denaro, erogato senza una visione programmatica.

P. Z.



Trasformati 600 mila quintali di pomodoro

La campagna 1978-79 per il pomodoro è andata molto bene. In tutta la regione il prodotto trasformato è stato di circa 500 mila quintali, mentre altri 100 mila quintali sono giunti da fuori della Toscana. Le province più interessate a questa coltura sono state quelle di Livorno e di Grosseto che hanno prodotto circa il 70 per cento del pomodoro.

Questi risultati sono stati valutati dalla Commissione regionale che secondo la legge 484 ha il compito di promuovere invece fra le categorie produttive in rapporto alla produzione, trasformazione, commercializzazione del pomodoro da industria, nel rispetto dell'accordo interprofessionale. La riunione

svoltasi presso la Regione alla presenza dell'assessore Anselmo Pucci — ha non solo valutato l'andamento della campagna 1978-79 (sui risultati della quale le categorie interessate hanno espresso valutazioni positive) ma ha anche impostato la campagna del 1979-80.

I membri della commissione hanno rilevato come, nonostante il ritardo del decreto ministeriale applicativo dell'accordo interprofessionale, durante la campagna non siano sorte frizioni fra i produttori, le loro associazioni e le industrie di trasformazione, con un sostanziale adempimento degli accordi presi a livello nazionale. Da parte delle associazioni ortofruttiicole sono stati ritenuti remunerativi i prezzi minimi pagati ai produttori.

NELLA FOTO: uno stabilimento per l'inscatolamento dei pomodori

Continua l'eccezionale svendita DELLA Ditta CIPOLLI CERAMICHE

50.000 METRI QUADRI DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

Alcuni esempi:

20 x 20 da pavimenti	2.750	Parquet a framosa tavolette 1° scelta al mq.	13.500
20 x 30 da pavimenti monocottura	3.600	Sanitari 5 pezzi bianchi	51.000
20 x 20 da rivestimento	2.900	Vasche due bagni 170 x 70 bianche	29.500
30 x 30 da rivestimento offerta speciale 1° scelta	7.000	Rubineria lavabo bidet gruppo vasca	38.000
30 x 30 da pavimenti offerta speciale 2° scelta	4.900	Completo accessori da bagno in cristallo	89.000
20 x 25 da rivestimento offerta speciale 1° scelta	7.900		
20 x 25 da rivestimento offerta speciale 2° scelta	4.900		
25 x 25 da pavimento decoro	3.900		

Accessori da bagno, caminetti, fino ad esaurimento a prezzi di fabbrica VEDERE PER CREDERE APERTI ANCHE IL SABATO CIPOLLI CERAMICHE

Via PIAVE, 21 - FORNACETTE (PISA)

I SEGUENTI PREZZI SONO VALIDI FINO AL 31 MAGGIO 1979